

# ECONOMIA CIRCOLARE E SOSTENIBILITÀ PER L'ITALIA

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE CONSIDERA L'ECONOMIA CIRCOLARE PRIORITARIA E PONE A RIGUARDO OBIETTIVI NAZIONALI SUL TEMA DELLE RISORSE, DEI RIFIUTI E DELLE MATERIE PRIME SECONDE. FONDAMENTALI GLI ACQUISTI GREEN DELLA PA BASATI SUI CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER SCEGLIERE LE MIGLIORI SOLUZIONI.



Il recente rapporto *Global resources outlook 2019* dell'*International resource panel* dell'Unep evidenzia che "l'estrazione e l'uso delle risorse contribuiscono per oltre il 90% alla perdita globale di biodiversità e allo stress idrico e generano circa la metà delle emissioni di gas serra globali". Investire in R&D e innovazione è fondamentale per garantire efficienza e sostenibilità ai sistemi produttivi e avverte che le soluzioni innovative non si traducono solo e necessariamente in specifiche tecnologie, ma anche in modi "insoliti di fare business" (*business as unusual*). Tali soluzioni non riguardano soltanto il mondo delle imprese ma si riferiscono anche a misure di policy "abilitanti" e propedeutiche rispetto alle scelte del mondo produttivo e della società civile, quali ad esempio interventi politici e normativi, finanza sostenibile, *capacity building*, formazione ed educazione, partenariati pubblico-privato. A livello europeo, data la natura fortemente trasversale dell'economia circolare, i ministri europei dell'Ambiente hanno recentemente sottolineato la necessità di elaborare un quadro strategico generale che individui gli ambiti di intervento specifici e i settori di maggiore impatto, e che, al contempo,

garantisca coerenza e sinergia con la programmazione delle altre politiche. All'interno dei principali documenti politico-strategici dell'Unione Europea su clima, ambiente e sviluppo sostenibile, il tema dell'economia circolare dovrebbe quindi essere inserito come priorità trasversale per indirizzare in maniera coordinata finanziamenti, investimenti, ricerca, mercato e società nel suo complesso.

Le politiche pubbliche possono pertanto svolgere un ruolo importante per creare le condizioni e/o rimuovere gli ostacoli che impediscono un uso più efficiente e sostenibile delle risorse tramite l'elaborazione di strategie di medio-lungo termine. L'Italia, impegnata a declinare l'Agenda 2030 nell'ambito della programmazione economica, sociale e ambientale a livello nazionale, ha approvato una *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile* (Snsvs)<sup>1</sup> articolata in 6 aree: persone, pianeta, prosperità, pace, partnership e "vettori di sostenibilità". Ogni area definisce una serie di scelte strategiche, cui corrispondono più obiettivi strategici nazionali. Il tema dell'economia circolare, ritenuto prioritario e trasversale nel contesto della Snsvs, è declinato in due obiettivi

nazionali (*III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare*; *III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde*) presenti nella scelta strategica "Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo" dell'area Prosperità, con un chiaro riferimento al goal 12 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile Onu. La Snsvs dovrà essere dettagliata in un documento di attuazione contenente i valori obiettivo al 2030, la definizione delle iniziative volte a dare attuazione alla Snsvs e gli indicatori per il monitoraggio. Primo passo in questa direzione è stato la costituzione del "Tavolo di lavoro sugli indicatori per l'attuazione della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile"<sup>2</sup> per l'individuazione di un primo insieme di indicatori da sottoporre alla cabina di regia "Benessere Italia" presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il quadro di riferimento per la selezione di tale insieme è costituito dagli indicatori Iaeg-Sdg delle Nazioni Unite, che in Italia si sostanziano negli indicatori Sdg Istat-Sistan<sup>3</sup>. Hanno costituito ulteriori elementi di riferimento gli indicatori di Benessere equo e sostenibile (Bes)<sup>4</sup>, gli indicatori

Bes inseriti nel documento di Economia e finanza<sup>5</sup> e gli indicatori dell'Accordo di partenariato.

Il processo di selezione degli indicatori rilevanti ha previsto l'adozione dei seguenti criteri generali: "parsimonia", "fattibilità", "tempestività, estensione e frequenza delle serie temporali", "sensibilità alle politiche pubbliche", ai quali si è aggiunta la "dimensione territoriale", almeno regionale.

Tra gli indicatori che rispettano i precedenti criteri e che sono stati proposti dal tavolo tecnico<sup>6</sup>, tre sono specifici per l'economia circolare: rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti e consumo materiale interno, sia per unità di Pil, sia pro capite.

Parallelamente, a livello normativo, per potenziare e rilanciare l'economia circolare, la responsabilità estesa del produttore e il *green public procurement* (Gpp, acquisti verdi della PA) hanno svolto un ruolo fondamentale. In particolare, per gli acquisti della pubblica amministrazione i Criteri ambientali minimi<sup>7</sup> (Cam), e cioè i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, riguardano 18 tipologie diverse di forniture e servizi. Sono d'imminente adozione i Cam sui servizi di stampa (stampa gestita, noleggio, acquisto e il leasing di stampanti e apparecchiature multifunzione) e i Cam relativi alle cartucce per le stampanti. Tali criteri sono il risultato di aggiornamento di Cam già esistenti così come ad esempio il criterio sul servizio di ristorazione collettiva e sulla fornitura di derrate alimentari che si prevede di adottare entro l'anno 2019.

Il Mattm, inoltre, sta lavorando all'aggiornamento dei Cam riguardanti l'acquisizione di veicoli per trasporto su strada; servizi e prodotti di pulizia; servizio di gestione dei rifiuti urbani, fornitura e noleggio di arredi per interni; servizi di progettazione e costruzione/ ristrutturazione e manutenzione di edifici, servizio di gestione del verde pubblico.

Sono in lavorazione i Cam per tre nuove categorie di servizi: eventi culturali, costruzione e manutenzione strade e lavano per strutture ospedaliere. Infine, per rispondere all'esigenza di una maggiore chiarezza interpretativa dei criteri *end of waste*, si sta lavorando a pieno regime per sviluppare criteri specifici per varie tipologie di prodotti. Il recente decreto ministeriale sui prodotti

assorbenti per la persona (Pap)<sup>8</sup> – che regola il recupero della cellulosa dal riciclo dei pannolini – ha permesso all'Italia di posizionarsi al primo posto al mondo per lo sviluppo di questa tecnologia innovativa.

**Benedetta Dell'Anno, Luca Grassi, Mario Iannotti**

Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare,  
Direzione generale Sviluppo sostenibile e relazioni internazionali, AT Sogesid Spa

**NOTE**

<sup>1</sup> Previsto dall'articolo 34 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e approvata con delibera del Cipe n. 108/2017 (GU Serie Generale n.111 del 15-05-2018).

<sup>2</sup> Composto da Mattm, Mef, Maeci, Istat e Ispra.

<sup>3</sup> Istat "Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia".

<sup>4</sup> Istat "Rapporto Bes 2018: il Benessere equo e sostenibile in Italia".

<sup>5</sup> Legge 4 agosto 2016, n. 163.

<sup>6</sup> "Relazione del tavolo di lavoro sugli indicatori della Snsvs", maggio 2019.



<sup>7</sup> I Criteri ambientali minimi (Cam) sono stati previsti all'articolo 18 della legge 221/2015 e modificato dall'articolo 34 recante "Criteri di sostenibilità energetica e ambientale" del Dlgs 50/2016 e successivamente modificato dal Dlgs 56/2017, che ne ha reso obbligatoria l'applicazione da parte di tutte le stazioni appaltanti.

<sup>8</sup> Decreto 15 maggio 2019, n. 62, "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da prodotti assorbenti per la persona (Pap), ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (19G00071)".

TAB. 1  
STRATEGIA SVILUPPO  
SOSTENIBILE

Aree e scelte/ambiti di intervento della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, poi ulteriormente declinate in obiettivi strategici nazionali.

Area	Scelta/Area di intervento
Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
	III. Promuovere la salute e il benessere
Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
Prosperità	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità
	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
	IV. Decarbonizzare l'economia
Pace	I. Promuovere una società non violenta e inclusiva
	II. Eliminare ogni forma di discriminazione
	III. Assicurare la legalità e la giustizia
Partnership	Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze
	Migrazioni e sviluppo
	Salute
	Istruzione
	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare
	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo
	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale
Il settore privato	
Vettori di sostenibilità	I. Conoscenza comune
	II. Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti
	III. Istituzioni, partecipazione e partenariati
	IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione
	V. Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche